



Impianto idroelettrico “Delle Rocche” sul fiume Tanaro (Barbaresco - CN)

PROGETTO DEFINITIVO

RELAZIONE ITTIOLOGICA

Redazione a cura di: dott. Massimo Pascale

CODICE DOCUMENTO

ELABORATO

2 9 0 2 - 1 1 - 0 0 4 0 0 . D O C I.3

00	SET. 14	R.BERTERO	R.DUTTO	R.BERTERO	
REV.	DATA	REDAZIONE	VERIFICA	AUTORIZZAZIONE	MODIFICHE



Impianto idroelettrico sul fiume Tanaro
in comune di BARBARESCO (CN)

Relazione ittiologica

(elaborato I.3)

Dott. Massimo Pascale

n. iscrizione Albo dei Biologi 045787

La caratterizzazione ittiofaunistica del Tanaro a Barbaresco è stata condotta mediante campionamenti specifici con elettrostorditore condotti in alcuni siti di campionamento compresi tra il ponte per Barbaresco e circa 600 m a monte del punto per il quale è previsto la nuova centrale idroelettrica. Il tratto campionato si estende per oltre 2.000 m in lunghezza ed i punti campionati sono rappresentativi del tratto di Tanaro in oggetto.



Fig.1. Tanaro a Barbaresco, tratto superiore

Il corso d'acqua ha caratteristiche idromorfologiche proprie di un ambiente del fondovalle, con portata cospicua, substrato caratterizzato da presenza di argilla, ciottoli e limo, sponde in parte artificializzate con prismate a massi sciolti.

Le tipologie più rappresentate sono i raschi e le piane, con presenza di buche profonde. Il tratto indagato, prevalentemente monocorsale con portata di magra, ha bracci secondari che si attivano in caso di portate superiori.

I rifugi per l'idrofauna e per l'ittiofauna in particolare sono scarsi e costituiti dai componenti del substrato di maggiori dimensioni, da porzioni del sottosponda e dagli elementi prismatici delle protezioni spondali con interstizi non occlusi.



Fig.2. Tanaro a Barbaresco, tratto superiore



Fig.3. Tanaro a Barbaresco, presso il punto di presa

Campionamenti specifici nell'area in oggetto sono stati condotti per la realizzazione del Monitoraggio della Fauna Ittica Piemontese (2009); i risultati sono stati già trattati nella relazione di caratterizzazione della comunità macrobentonica

I campionamenti sono stati condotti il 08/09/14 con elettrostorditore, con tecnica semiquantitativa ed applicazione dell'I.S.E.C.I. (Zerunian et al., 2009); in tal modo è stato possibile stilare la check list delle specie presenti e fornire valutazioni sui principali parametri popolazionistici delle specie catturate. I prelievi sono stati condotti su tratti significativi del corso d'acqua, sondando ambienti con caratteristiche differenti.



Fig.4. Tanaro a Barbaresco, a valle del punto di presa



Fig.5. Tanaro a Barbaresco, tratto inferiore

Tab. 1 - Principali parametri morfometrici e specie ittiche presenti	
Superficie campionata (m ²)	9.000
Larghezza massima (m)	50
Larghezza media (m)	28
Profondità massima (cm)	200
Profondità media (cm)	50
SPECIE PRESENTI	Abbondanza/struttura
Alborella	presente/strutturato
Barbo europeo	presente/strutturato
Carpa	sporadico/adulti
Cavedano	presente/giovani
Ghiozzo padano	presente/strutturato
Gobione	presente/strutturato
Lasca	presente/adulti
Pseudorasbora	presente/strutturato
Vairone	presente/strutturato
Indice ISECI	0,501
Giudizio ISECI	SUFFICIENTE

I risultati sintetici dei campionamenti dell'ittiofauna sono riportati in **tab. 1**.

La comunità ittica rinvenuta è costituita da nove specie, otto appartenenti alla fam. *Cyprinidae*, uno appartenente alla fam. *Gobiidae*.

Tutte le specie sono presenti con comunità ridotte in numero d'individui, sufficientemente strutturate per quanto riguarda alborella, barbo, ghiozzo, gobione, pseudorasbora e vairone; l'alborella è la specie dominante.

Tra le specie alloctone si segnala la presenza di barbo europeo, carpa e pseudorasbora. Tutti i barbi catturati sono stati classificati come *Barbus barbus*.

L'applicazione dell'ISECI restituisce una terza classe di qualità.

Lo stato della comunità ittica riscontrata risulta alterato rispetto a quello della comunità di riferimento. Vanno segnalati, in particolare, la scarsa consistenza delle popolazioni di lasca e vairone, uniche due specie nettamente reofile riscontrate, la sostituzione totale del barbo italico con il barbo europeo, di derivazione danubiana, la presenza di tre specie alloctone.

In relazione alla scarsa consistenza delle comunità ittiche rinvenuta va segnalata la presenza, all'atto del prelievo, di numerosi esemplari di avifauna ittiofaga (cormorani, aironi, garzette) in evidente attività predatoria su tutto il tratto di asta fluviale considerata.

Ai fini della conservazione delle specie ittiche autoctone ed endemiche residue ed all'eventuale, problematico, recupero di quelle scomparse dal bacino di Tanaro sotteso (savetta, barbo italico, ad esempio), il cui declino è avvenuto in assenza di evidenti stress idrologici determinati dalla presenza di derivazioni ad uso idroelettrico ed in assenza di consistenti prelievi alieutici come avveniva in passato, è opportuno prendere atto dell'effetto, ormai ampiamente documentato, del prelievo determinato dalla predazione da avifauna ittiofaga, il cui effetto è risultato particolarmente gravoso sulle specie di branco quali i ciprinidi, ma non indifferente anche su specie notoriamente territoriali e non di branco quali i salmonidi, come il recente studio sul torrente Chiusella (Provincia di Torino) ha dimostrato.

A ciò si aggiunga una gestione dei ripopolamenti che ha favorito l'ingresso nelle acque pubbliche di specie a minore o maggior grado di aggressività ed interferenza con la fauna nativa: in questo caso è stata particolarmente grave l'introduzione di *Barbus barbus* (forma europea), che in poco più di un decennio ha sostituito le popolazioni autoctone di *Barbus plebejus* (forma autoctona), relegandola alle porzioni superiori dei principali bacini piemontesi.

Quanto sopra citato per ridimensionare quanto espresso nella lettera con cui la Regione Piemonte, nella quale si esprimono legittime preoccupazioni per alcune specie ittiche inserite nella Direttiva Habitat, la cui sopravvivenza nel bacino del Tanaro è messa a rischio (ed in taluni casi non più recuperabile) più per i fenomeni sopra descritti che per la creazione di aree lentiche a seguito della costruzione di una traversa ad uso idroelettrico.

Il quadro descritto, relativo alle “acque pescose sottostanti le rocche di Barbaresco”, è un quadro ottimistico che descrive una realtà appartenente al secolo scorso e che non trova evidenza nei monitoraggi condotti a partire dalla fine degli anni '90, nel Tanaro così come negli altri corpi idrici piemontesi.

Non si nega certamente che la creazione di una zona di rigurgito possa favorire le specie limnofile rispetto a quelle reofile, ma l'evidenza indica come la fauna ittica attualmente presente nel Tanaro sia già in gran parte costituita in prevalenza da specie non reofile ed a bassa vagilità e come, vista la scarsa consistenza numerica dei ciprinidi autoctoni litofili, la perdita di habitat (riproduttivo, soprattutto) a seguito della creazione di una zona di rigurgito possa essere considerata trascurabile per il loro mantenimento. Del resto, fino al momento del crollo nel 2010, la presenza della traversa Capitto ricreava le stesse condizioni che si verranno a determinare con la nuova traversa in progetto, pertanto la caratterizzazione ittiofaunistica riscontrata è pienamente coerente.

Un ulteriore (amara) considerazione, da ittiologo di parte, è che se questa “potamalizzazione” del tratto di Tanaro a monte della traversa potrà costituire un ostacolo al mantenimento in sito di parte dell'avifauna ittiofaga, il Tanaro non potrà che trarne beneficio.

Purtroppo anche questa evenienza è da considerare poco probabile, vista la plasticità comportamentale della fauna ornitica ittiofaga e la velocità di adattamento alla variazione delle condizioni ambientali.

BIBLIOGRAFIA

ZERUNIAN S., GOLTARA A., SCHIPANO I., BOZ B., 2009. *Adeguamento dell'Indice dello Stato delle Comunità Ittiche alla Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE*. *Biologia Ambientale*, 23 (2): 15 - 30.